

# Dove osano le folaghe

**S**plendido mosaico di boschi e paludi, fino agli inizi del Novecento si è conservata quasi intatta. Ancora oggi la zona di Serre Persano, pur erosa dall'edificazione, attraversata da ferrovie, autostrade e condotti fognari sopraelevati e modificata dagli interventi di bonifica, conserva gran parte del suo alto valore paesistico. Soprattutto in un'area di circa quattromila ettari nella parte alta della Valle del Sele, compresa tra il litorale tirrenico, da Salerno ad Agropoli, e le catene montuose dei Piacentini e degli Alburni.

La zona è tutelata da un vincolo approvato nel 1977 dalla Regione Campania. Nel 1981 il Wwf ha ottenuto la gestione di trecento ettari nel cuore del territorio protetto: l'oasi è costituita da un bacino artificiale realizzato negli anni Trenta lungo il fiume Sele, gestito dal Consorzio di bonifica destra Sele, che ne distribuisce le acque nella piana sottostante per scopi irrigui. L'originario ambiente fluviale è stato trasformato in una vasta area lacustre, dove trova asilo la fauna stanziale e di passaggio. Anatre, svassi, cormorani, folaghe, aironi cinerini, garzette, cavedani, martin pescatori convivono con tassi e faine. È uno dei rari posti d'Italia dove sopravvive la lontra. Anche la flora è di grande interesse.

Nel 1987 Mario De Cunzio, soprintendente per i Beni ambientali e architettonici di Salerno e Avellino, ha affidato all'architetto napoletano Adele Pezzullo la progettazione di una sistemazione ambientale che, salvaguardando le singolarità ecologiche dell'area, ne consentisse al tempo stesso la fruizione per scopi didattici e scientifici. Al progetto è presto seguito l'intervento, ultimato nel 1990. Può essere diviso in due componenti diverse, anche se complementari: da un lato il miglioramento della funzionalità e della struttura dell'ecosistema, dall'altro la realizzazione dell'attrezzatura turistico-didattica. Il recupero ambientale si è realizzato in primo luogo con la parziale estirpazione del canneto, la cui naturale, progressiva estensione avrebbe sempre più ridotto gli specchi d'acqua necessari alla permanenza degli uccelli. L'intervento è stato eseguito con una benna montata su una barca, progettata per evitare l'inquinamento e il danneggiamento dei bassi fondali. Con il materiale rimosso è stato costruito un argine sommerso per contenere l'acqua proveniente da un ruscello, garantendone la presenza anche quando l'invaso si svuota. Vaste zone, infine, sono state rimboschite.

La valorizzazione turistico-didattica, invece,

A Serre Persano, nella Valle del Sele, il Wwf ha rivitalizzato uno degli angoli più affascinanti d'Italia con un intervento che rispetta l'ecosistema e crea nuovi percorsi per la didattica. Spendendo solo 400 milioni

è stata perseguita con la realizzazione di oltre un chilometro di sentieri su palafitte di legno e 660 metri su traversine di legno duro, 14 capanni di osservazione di varia dimensione, una torre di controllo e una cavea a pianta ellittica, con funzione di "aula verde".

L'uso di materiali naturali e prevalentemente riciclati, come le traversine ferroviarie, le tecniche costruttive adottate e la stessa impostazione progettuale hanno fatto sì che i costi dell'intervento, realizzato dall'impresa Allevamenti S. Benedetto di Roma, siano ammontati a poco più di 400 milioni, di cui cento circa per il ripulimento e le escavazioni.

La filosofia e la pratica dell'azione di sistemazione e recupero ambientale dell'oasi di Serre Persano dimostrano la necessità di superare la logica del vincolo e del naturalismo fine a se stesso con quella della cultura intesa nel senso più ampio, come intervento umano guidato dalla conoscenza scientifica e dalla sensibilità progettuale, volto a regolare, mantenere e valorizzare gli ecosistemi naturali.

Gaetano Lisciandra



Sopra, un sentiero su palafitte di legno: i collegamenti all'interno dell'area sono assicurati da oltre un chilometro di percorsi di questo tipo. Sotto, una panoramica della zona di Serre Persano, dove recentemente è stato ultimato un progetto di sistemazione ambientale con scopi sia di salvaguardia ecologica sia didattico-scientifici.

